

**RELAZIONE DEL WORKSHOP DI LIBERA
12 Novembre 2014, Bologna**

La prima parte della formazione, tenuta da Stefania Pellegrini, docente di Giurisprudenza dell'Università di Bologna e Responsabile di Libera formazione Emilia Romagna, si è soffermata sui diversi modelli di tutela della legalità: quello *repressivo* e quello *preventivo*.

1. Il primo è strumento ad uso esclusivo della magistratura che, mediante le indagini delle forze di polizia può arrivare al riconoscimento di una responsabilità penale, civile o amministrativa atta ad intervenire con delle misure di repressione. Il sistema giuridico italiano prevede anche delle misure di prevenzione, personali o patrimoniali (sequestro e confisca), che possono intervenire anche in una fase precedente all'accertamento della responsabilità e quindi a prescindere da un procedimento giudiziario a carico del soggetto.
2. Lo strumento preventivo può essere applicato a livello centrale, mediante l'attività delle Prefetture che richiedono la certificazione antimafia ed applicano le *interdittive antimafia*. A livello regionale, invece, si interviene con dei Protocolli di intesa tra diverse parti sociali oltre agli Enti Locali che normalmente sono i principali patrocinatori di questi accordi. Durante la formazione sono stati presentati i protocolli siglati dalla Regione Emilia-Romagna o nel territorio regionale.

In conclusione si è presentata l'esperienza della Carta Etica delle Professioni di Modena che rappresenta il primo tentativo nazionale di mettere i professionisti al centro di un percorso di responsabilizzazione rispetto all'avanzata delle mafie al nord. Il concetto in base al quale "il potere della mafia sta al di fuori della mafia" sta proprio a dimostrare come la c.d. "zona grigia" che è rappresentata principalmente da tutti i professionisti che, pur non essendo mafiosi sono alla corte dei mafiosi, rappresenti il grande pericolo per il processo di infiltrazione del potere mafioso.

Dopo la formazione di Stefania Pellegrini, Sara Donini (coordinatrice di Libera formazione Bologna), ha proposto di realizzare insieme un brainstorming ponendo al centro il tema "Educazione alla legalità". Questo ha permesso di partire dai modi di vedere dei partecipanti coinvolgendoli in prima persona per iniziare un confronto tenendo conto delle parole chiave espresse. Inoltre nel fare insieme il brainstorming si sono date indicazioni sul come utilizzare questo strumento di animazione scolastica all'interno delle loro classi e in situazioni differenti, dalle discipline curriculari al confronto su un tema specifico con gli studenti.

Uno dei punti del brainstorming su cui si è più discusso è stato sul termine “quotidianità”, confrontandoci sull’importanza di partire nei progetti di educazione alla legalità e nell’educazione curriculare dal quotidiano dei ragazzi, dai loro vissuti di oppressione specifici all’interno della scuola e nel loro contesto territoriale, per arrivare alle scelte che gli studenti nel proprio quotidiano possono fare per impegnarsi nella costruzione di una comunità democratica indirizzata verso una giustizia sociale e al non adottare compartimenti collusivi con una pedagogia mafiosa (omertà, prevaricazione sul più debole, interesse per il profitto immediato a scapito del bene pubblico...).

Le parole chiave del Brainstorming hanno dato anche la possibilità a Sara Donini di far conoscere come si realizza l’intervento di Libera di educazione alla legalità democratica e alla corresponsabilità tra scuola e territorio.

Si è ragionato sulla funzione determinante dell’alleanza educativa tra animatore di Libera con i docenti che rappresentano la continuità educativa all’interno del contesto scolastico e della possibilità, oltre ai percorsi realizzati da Libera nelle classi, dell’inserimento nelle attività curriculari di azioni congiunte (es: la gita scolastica sui beni confiscati, nelle cooperative di Libera Terra o con Addio Pizzo Travel), la partecipazione degli studenti alle Udienze del processo Black Monkey, primo processo per mafia in Emilia Romagna che si sta tenendo a Bologna, la partecipazione degli studenti alla Giornata nazionale della memoria e dell’impegno che il prossimo anno, sabato 21 marzo, sarà a Bologna. Questo collegamento tra formazione “straordinaria” e formazione ordinaria è stato valutato il metodo più efficace per incidere sui comportamenti e le scelte degli studenti.

Laura Corazza del Dipartimento di Scienze dell’educazione dell’Università di Bologna ha presentato il sito **educazioneantimafia.unibo.it** realizzato dal MELA (laboratorio di Media Education del Dipartimento di Scienze dell’Educazione dell’Università di Bologna) in collaborazione con Libera e il Gruppo Abele. Il sito è stato creato per offrire materiali multimediali (video, audio, testi) ai docenti e agli studenti per affrontare i temi dell’antimafia e dell’educazione alla corresponsabilità nelle loro lezioni e incontri.

Molti materiali video sono stati realizzati dall’Equipe del MELA nella preparazione del documentario IL MURO BASSO di Enrico Masi e Stefano Migliore che riguarda il riutilizzo sociale dei beni confiscati alla mafia e l’impegno sia dei giovani che lavorano nelle cooperative nate su questi beni sia dei giovani che dedicano parte della loro estate ad andare come volontari ad aiutare nei campi estivi di Libera nelle cooperative nate in alcuni di questi Beni confiscati.

Questo documentario dopo essere stato proiettato nei cinema di diverse città è in onda in questi giorni in RAI STORIA.

Ai partecipanti sono stati forniti materiali di approfondimento: materiali per realizzare la simulata LA SOPRAVVIVENZA, copie del numero della rivista NARCOMAFIE su “Mafie al Nord” e QUADERNI della rivista Animazione Sociale sull’ANIMAZIONE SCOLASTICA.